



ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

■
Presidenza Provinciale
Via E. Fermi, 203
36100 Vicenza

■
Ufficio Stampa
Matteo Crestani
cell. 346 7227344
matteo.crestani@aclì.it

Comunicato stampa

Pensione di cittadinanza, misura assistenziale e non di equità sociale

Il segretario provinciale della Fap Acli, Renzo Grison: "Si continua ad agire in una logica assistenziale, che non risolve a monte il problema dell'equità"

Vicenza, 9 aprile 2019. "Considerando i milioni di famiglie e di persone italiane che si trovano in condizione di povertà assoluta o si trovano a rischio povertà, qualsiasi integrazione anche modesta al reddito familiare viene accolta senz'altro favorevolmente. Anche nel Vicentino sono migliaia le persone costrette a vivere con la pensione minima, 507 euro, che dovrebbe servire ad arrivare alla fine del mese, spesso non avendo una casa, né una famiglia che possa fare da ammortizzatore. Ma è chiaro che la pensione di cittadinanza non è una misura di equità sociale, ma avrà solo una connotazione assistenziale. E ancora una volta si mettono a carico dell'Inps costi che andrebbero invece caricati solo sul bilancio sociale. In questo senso almeno, il Rei confondeva meno i due tipi di interventi, pensionistico ed assistenziale. E comunque se aggiungiamo anche Quota 100, l'altra misura cardine della Legge di Bilancio 2019, bisognerà capire cosa costeranno queste scelte ai giovani di oggi, che dovranno continuare a pagare per sostenere un regime previdenziale troppo oneroso e senza sufficienti e chiare prospettive per il loro futuro pensionistico". Con queste parole il segretario provinciale della Fap Acli di Vicenza, Renzo Grison, interviene sull'istituzione della pensione di cittadinanza. "L'analisi che va fatta parte dal sistema previdenziale italiano che, fino al 1995, con l'entrata in vigore della riforma Dini, era fondato sui privilegi. Da quella data – prosegue Grison – il sistema è cambiato, penalizzando i giovani che entravano nel mondo del lavoro. In tempi più recenti, con la riforma Fornero, si è cercato di riequilibrare la situazione, in quanto le entrate per l'Inps sono sempre più basse rispetto alle pensioni da pagare ed ai privilegi del passato che ancora si trascinano. Occorre comprendere lo scenario ed esserne consapevoli, anche da parte del mondo politico, per assumere delle decisioni intelligenti e lungimiranti, non finalizzate ad accontentare l'attuale elettorato".

Tra i nodi irrisolti della equità pensionistica in cima alla lista c'è anche la tassazione delle pensioni. Assieme alla Danimarca, infatti, l'Italia è uno dei paesi europei che fa registrare la più alta tassazione sulle pensioni. A sostegno di ciò, basti rilevare che un reddito pensionistico di 20mila euro all'anno viene colpito con un'aliquota media del 20,5% in Italia, del 19% in Spagna, dell'8,7% nel Regno Unito, dell'8,4% in Olanda, dell'8,3% in Germania e del 7,3% in Francia.

Inoltre poco o nulla si parla del contributo di solidarietà, grazie al quale da questo mese i pensionati troveranno in banca una pensione più leggera. "Per cercare di recuperare dei soldi, proprio con la mensilità di aprile – sottolinea Grison – i pensionati dovranno fare i conti con il ricalcolo. A partire dai trattamenti pensionistici che superano tre volte il minimo (ovvero i 1.522 euro al mese), e via via con aliquote maggiori, verranno rivisti in base a quanto previsto dalla legge di bilancio per il 2019, che ha introdotto il contributo di solidarietà e ritoccato i meccanismi che adeguano gli assegni all'inflazione".

Il segretario della Fap Acli di Vicenza conclude con chiarezza: "Si continua ad agire in una logica assistenziale i cui costi dovrebbero essere caricati sulla fiscalità generale e non solo sui pensionati e che non affronta a monte il problema dell'equità. Con queste azioni non si produrrà alcun miglioramento in termini di giustizia retributiva e sociale; ma oltre al divario, pure generazionale, per la sostenibilità dei diritti, andranno aumentando le conflittualità, difficilmente governabili".